

Sesto S. Giovanni, il Comune cerca case

«Il comune cerca alloggi in affitto»: lo dice un manifesto comunale che verrà affisso in città. «L'obiettivo - spiega il vicesindaco Angelo Gerosa - è reperire alloggi sfitti cittadini per darli in locazione ai secessi che ne hanno bisogno». Il Comune garantisce il pagamento degli affitti ai proprietari secondo i canoni concordati nel 1999 e il rientro in possesso dell'alloggio per i proprietari che ne avessero bisogno.



Vertice per Appennino eco-compatibile

Per sostenere lo sviluppo eco-compatibile dell'Appennino si sono incontrati a Roma il sottosegretario all'Ambiente, Calzolaio, il vicepresidente dell'Upi, Clo, il presidente dell'Unceam, Borghi e il presidente della Federazione Italiana Parchi, Valbonesi. «Abbiamo avviato un'ipotesi di concertazione - ha detto Forte Clo - con la collaborazione attiva di tutti i soggetti interessati alla salvaguardia dell'Appennino».

il confronto

5

ALLE ISTITUZIONI CHIESTO UN PIANO DI PROPOSTE OPERATIVE E LA DISPONIBILITÀ A RAGGIUNGERE IL PATTO PROVINCIALE. LA REGIONE È L'UNICA A NON AVERE STIPULATO L'INTESA DI PROGRAMMA CON IL GOVERNO

Se il Veneto è praticamente al palo nel processo di programmazione negoziata, al punto che gli accordi di concertazione con le forze sociali dell'estate 1997 non hanno dato, se non in parte, i risultati sperati e la regione è l'unica, tra quelle a Statuto ordinario, a non aver ancora stipulato l'intesa istituzionale di programma con il governo, non altrettanto si può dire delle Province.

Numerose sono state le intese raggiunte a livello decentrato. Anche a Verona, nel 1998, sono stati stipulati due Patti territoriali: quello per la Bassa Veronese e del Colognese, già approvato e finanziato dal ministero, e quello per la Montagna Veronese in attesa di approvazione. Recentemente, il 10 aprile, sono stati integrati da altrettanti patti specializzati per il settore agricolo.

Un'intensa attività istituzionale, quindi, con la diretta partecipazione delle forze sociali e tra queste in particolare di Cgil, Cisl e Uil di Verona. Questo clima ha favorito la possibilità di rilanciare un dialogo tra le forze sociali che coinvolgesse tutta la provincia. E così nell'estate scorsa Cgil, Cisl e Uil hanno invitato tutte le associazioni imprenditoriali ad un confronto di merito per arrivare ad una proposta da sottoporre al confronto con le istituzioni locali, a partire dalla Provincia di Verona, dal Comune capoluogo e dalla Cciaa.

Dopo mesi di lavoro unitario, si è arrivati il 1° marzo 2000 a sottoscrivere le intese. Si tratta di un Protocollo d'intesa che assume e fa proprio un ampio "Accordo quadro". Il Protocollo "Per una nuova qualità dello sviluppo, dell'occupazione, della vita sociale in provincia di Verona" si articola in tre punti. Innanzitutto afferma il protagonismo delle forze sociali in stretta collaborazione con le istituzioni come condizione per uno sviluppo qualificato di Verona. Il secondo punto esplicita la richiesta di definire un tavolo provinciale di concertazione per arrivare ad un Patto provinciale. Il terzo punto esprime la volontà delle parti sociali di dar vita ad un tavolo di consultazione permanente ("Progetto 2000") finalizzato ad attuare gli impegni sottoscritti e a realizzare il patto provinciale con le istituzioni.

L'Accordo quadro per la promozione della programmazione negoziata e della coesione sociale in provincia di Verona" fa parte integrante del Protocollo d'intesa, ed esprime le ragioni e gli obiettivi della proposta delle forze sociali. Si articola in due parti: nella prima, intitolata "Le ragioni di fondo per promuovere la programmazione negoziata e la coesione sociale a livello locale", si affrontano le ragio-



L'accordo

La sottoscrizione del Protocollo tra le parti sociali è senza precedenti nella provincia veneta. Le istituzioni favorevoli ad attivare un tavolo comune. Entro giugno un incontro con rappresentanti locali, del governo e del Cnel

Verona, linee di sviluppo
E l'intesa punta alla concertazione

ROBERTO FASOLI - Segretario generale Cgil Verona

na a sostegno della proposta, sottolineando l'esigenza a Verona di far coalizione per competere, soffermandosi sulle ragioni per avviare un'azione finalizzata a sostenere lo sviluppo attraverso azioni concertate. La prima parte si conclude con l'indicazione dei soggetti del Patto, la definizione delle sue caratteristiche costitutive e con un'indicazione di metodo.

La seconda parte affronta "Il sistema degli obiettivi" individuando tre grandi linee di

azione: lo sviluppo, l'occupazione, la qualità della vita sociale. La prima linea di azione è finalizzata ad "operare per promuovere e qualificare lo sviluppo territoriale di Verona" e si articola in cinque obiettivi: portare a compimento, in modo coordinato, gli strumenti della programmazione territoriale; adeguare le grandi infrastrutture di trasporto e di servizio; investire in formazione e in innovazione; valorizzare le risorse culturali, artistiche, am-

bientali; operare per il buon funzionamento della pubblica amministrazione. La seconda linea di azione è intitolata "Promuovere la qualità del lavoro e la crescita dell'occupazione" e individua invece quattro obiettivi: realizzazione dei patti territoriali sottoscritti; nuovi servizi per l'impiego; tutela della salute, della sicurezza e della legalità del lavoro; crescita del livello di attività, incrementando la cultura dell'imprenditorialità, incentivando e valorizzando il lavoro delle donne, facilitando l'accesso al lavoro dei giovani. Infine si sottolinea l'esigenza di "favorire la crescita della qualità della vita sociale", con la consapevolezza che la qualità della vita influenza direttamente anche gli stessi processi produttivi.

La sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra le parti sociali è un fatto senza precedenti in provincia di Verona, almeno per quanto riguarda i temi di portata generale legati allo sviluppo della provincia.

È un atto di grande responsabilità discaricato dagli interessi immediati e particolari delle singole parti. È un peccato che accanto a Cgil, Cisl e Uil e ad Apindustria, Unione Provinciale Artigiani, Confederazione Nazionale Artigianato, Associazione Artigiani Riuniti, Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, Confederazione Italiana Agricoltori, Asco

Unione e Confesercenti non ci siano anche le firme di Assindustria, Unione Provinciale Agricoltori e Collegio dei Costruttori che avevano condiviso il tentativo, decidendo però all'ultimo momento di non sottoscrivere il Protocollo.

Questa intesa è un gesto di fiducia nelle potenzialità nella provincia di Verona ed una proposta di alto profilo rivolta alle amministrazioni con una esplicita volontà di collaborazione in un quadro di grande chiarezza delle motivazioni, degli obiettivi, dei metodi, delle responsabilità, per arrivare a quel Patto provinciale che tanto sta a cuore alle forze sociali.

Negli incontri che si sono tenuti dopo la firma del Protocollo d'intesa le istituzioni hanno espresso vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalle parti sociali, sia per i contenuti che per il metodo, e si sono dichiarate disponibili ad arrivare ad un tavolo provinciale, finalizzato a confrontare le proposte delle parti sociali con gli orientamenti delle istituzioni per definire scelte condivise e precise priorità.

Sui temi oggetto del Protocollo d'intesa è previsto entro metà giugno un convegno al quale saranno invitati, oltre alle istituzioni locali e regionali, anche esponenti del governo e del Cnel impegnati nella promozione della programmazione negoziata.

ACCADE
IN ITALIA

FOGGIA

Corso di formazione della scuola di P. A.

Verrà inaugurato oggi nella sala del tribunale di Palazzo Dogana, a Foggia, il primo corso di formazione della Scuola di pubblica Amministrazione di Capitanata «francesco Marcone». Lo rende noto un comunicato della Provincia di Foggia. Alla manifestazione di inaugurazione saranno presenti, tra gli altri, il presidente della Scuola, Matteo Guido Pupillo, e il presidente della Provincia, Antonio Pellegrino. «La predisposizione e la gestione del Piano economico generale» è il tema sul quale si discuterà nella due-giorni dedicata a questo argomento di particolare rilevanza - si evidenzia nella nota - per gli Enti locali. Il 15 e il 16 giugno, invece, si parlerà del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti del comparto Regioni-Autonomie locali: l'incontro si terrà nel museo provinciale di Storia Naturale, a Foggia.

SANITOMETRO

Il ministro incontra i presidenti delle Regioni

Il ministro della Sanità, Umberto Veronesi, incontra questa mattina, giovedì 11 maggio a Roma, i presidenti delle Regioni per decidere quale indirizzo seguire per il sanitometro, lo strumento nato per concedere esenzioni in materia sanitaria. Lo ha annunciato Grazia Labate, sottosegretario alla Sanità, partecipando al convegno su «Welfare sanitario e nuovi bisogni di salute al Forum P.A. Le ipotesi sono quelle di trovare un accordo con le Regioni per la fase di sperimentazione oppure - ha spiegato Labate - si potrebbe abrogare il sanitometro procedendo con lo strumento della legge finanziaria». Il ministro della Sanità ha, a tale scopo, già avviato l'iter per l'approvazione dei provvedimenti previsti dal decreto legislativo (i regolamenti di attuazione e lo schema tipo di dichiarazione sostitutiva) per semplificare al massimo l'autodichiarazione che il cittadino deve rendere per godere le esenzioni di legge.

LOMBARDIA

Il Difensore civico: «Serve più personale»

«Ci vuole più personale, il mio ufficio non deve essere un luogo dove si manda la gente che non sa la sente di stare in altri posti, ma di persone motivate che sappiano dialogare con le persone e con la burocrazia». È questo il grido di dolore del Difensore civico della Lombardia, Alessandro Barbetta, lanciato in un incontro con i giornalisti per presentare il consuntivo del lavoro del suo ufficio - ha aggiunto - in sette aree di intervento affidate ciascuna ad uno specialista, ma se uno di questi manca si blocca l'intero settore. Quindi ritengo che sarebbe opportuno aggiungere un aiuto a questo esperto, in modo che lo possa sostituire quando non c'è: questo consentirebbe non solo di avere una certa continuità nel lavoro, ma anche qualche risorsa in più». Gli addetti all'ufficio sono circa 15 ma, secondo Barbetta, ne occorrerebbero almeno 25 o 30. Il Difensore ha anche sostenuto la necessità di una più ampia autonomia finanziaria.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interreg, un'occasione europea da cogliere al volo

ALDO MUSCI



Da sempre i Comuni italiani sono impegnati sul fronte della cooperazione internazionale, con azioni che spaziano dal settore degli aiuti umanitari in aree di conflitto o colpite da catastrofi naturali alle politiche di gemellaggio e di intervento nei paesi terzi per l'organizzazione di servizi a livello locale. Non altrettanto note sono le opportunità di sostegno a queste attività che l'Unione europea offre tramite i propri programmi. Si tratta di un'importante occasione solo in parte sfruttata, cui accordare la massima attenzione e su cui dare ampia informazione. A questo proposito, l'Anci ha già in cantiere iniziative a carattere seminariale con lo scopo di far conoscere ai Comuni tutte le potenzialità contenute nei PIC (Programmi di Iniziativa Comunitaria), in particolare in INTERREG.

Con una dote finanziaria di circa 1600 mld (calcolando anche l'obbligatorio cofinanziamento nazionale) per il periodo 2000-2006, questo programma è affidato dal punto di vista gestionale alla competenza del Ministero dei lavori pubblici, con la collaborazione delle autonomie regionali, ma consente, anzi sollecita l'accesso da parte degli altri enti locali.

Stanzamenti di tale consistenza non possono andare sprecati, come è in parte accaduto nel precedente ciclo di programmazione 1994-99 a causa delle lentezze burocratiche e delle inefficienze della nostra P.A. Occorre, quindi, che i Comuni si mettano subito in moto.

Lo stato dell'arte di INTERREG III

La Commissione di Bruxelles sta per pubblicare il documento base di programmazione dell'iniziativa comunitaria sulla cooperazione transeuropea, volta ad incentivare uno sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio e, soprattutto, favorire le relazioni fra aree differenti a livello continentale, superando i confini fra i paesi interni ed esterni all'Unione. L'iniziativa INTERREG è articolata su tre campi operativi:

a) l'ambito **transfrontaliero**, che si attua attraverso la definizione di strategie congiunte fra le autorità dei territori limitrofi ed i soggetti pubblici e privati che ne fanno parte, investendo una vasta gamma di materie (sviluppo urbano, rurale e costie-

ro; promozione delle Pmi; cooperazione culturale, scientifica e tecnologica; protezione dell'ambiente; potenziamento dei sistemi di trasporto, di approvvigionamento idrico ed energetico; cooperazione nei settori amministrativi e giuridici ed in ogni altra attività che possa favorire l'integrazione dei territori coinvolti).

b) l'ambito **transnazionale**, che coinvolge le autorità nazionali, regionali e locali delle aree individuate dalla Commissione di Bruxelles (Mediterraneo occidentale, Spazio Alpino, Cades e Archimed), nelle quali rientrano tutte le Regioni italiane. I progetti specifici potranno riguardare la cooperazione fra città e zone rurali; lo sviluppo di sistemi di trasporto efficienti e sostenibili; l'accesso alla società dell'informazione; la tutela dell'ambiente; la corretta gestione del patrimonio artistico-culturale e naturale.

c) l'ambito **interregionale**, che prevede la costituzione di reti di città ed isole, soprattutto nella aree in ritardo di sviluppo o in fase di riconversione.

Tratto caratteristico del nuovo INTER-

REG, rispetto alle precedenti edizioni I e II, è la valorizzazione del metodo del partenariato e della concertazione fra tutti i soggetti, pubblici e privati, operanti sui territori coinvolti, allo scopo di conseguire la massima sinergia nell'utilizzo dei diversi fondi messi a disposizione dall'Unione.

Procedure, modalità di partecipazione
La ripartizione delle risorse assegnate ad INTERREG è compito degli Stati membri, che dovranno suddividere la quota di loro pertinenza nei tre ambiti operativi, tenendo conto delle indicazioni della Commissione di Bruxelles. La cooperazione transfrontaliera dovrebbe fare la parte del leone, aggiudicandosi il grosso della dotazione nazionale (dal 50% all'80% del totale delle risorse), mentre il settore della cooperazione interregionale dovrebbe ricevere soltanto il 6%. Per l'Italia questo valore indica un importo di circa 96 mld da destinarsi alle reti di città.

Dopo l'intervento degli Stati, la tappa successiva del processo di programmazione prevede l'attivazione dei comitati tran-

sfrontalieri e transnazionali che, sotto il coordinamento del Ministero dei lavori pubblici, dovranno elaborare nel dettaglio l'ipotesi di proposta elaborata a livello nazionale.

È auspicabile che gli enti locali abbiano maggiore voce in capitolo nella definizione di queste complesse procedure. A tal fine, l'Anci ha avanzato precise richieste al Governo ed agli altri livelli istituzionali coinvolti nel processo decisionale:

a) le Regioni devono informare e consultare maggiormente i Comuni per quanto riguarda gli ambiti transfrontaliero e transnazionale;
b) deve essere riservata una congrua dotazione per l'ambito interregionale, per finanziare in particolare le reti di città;
c) deve essere predisposto un apposito bando - che chiarisca settori di intervento, obiettivi e priorità da rispettare - per consentire ai Comuni di presentare progetti autonomi nell'ambito della cooperazione interregionale.

Nei prossimi mesi, la verifica degli intenti e degli interventi messi in campo.

